

RIVISTA DIOCESANA

TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



**TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 . Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 . Conto Corr. della Curia, N. 2-14235**

TORINO, 114

SOMMARIO

ATTI ARCIVESCOVILI:

Lettera del Card. Arcivescovo ai Revv. Parroci della Città e Diocesi



ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Nomine	194
Sacre Ordinazioni	194
Binazione	194
Solutio quaestionum e S. Liturgia pro anno 1942	195
Società di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici	199
Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo	199

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovo.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

Abbonamento annuo L. 12,40

M. R. Sig. Cdn. BRUSA PAOLO
SS. Sindone

Libreria Cattolica Arcivescovile
Torino - Corso Oporto, 11 bis - Torino

**PRIMI ELEMENTI
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA**

tratti dal Catechismo pubblicato
per ordine di S. S. Papa Pio X

con speciale numerazione accanto ad ogni domanda, indicante la classe
in cui devono farsi studiare le rispettive risposte

al cento L. 60 nette

NOVENA DEL SS. NATALE
contenente le Profezie, l'Inno, il Magnificat e Tantum Ergo

al cento L. 40.

Inviare ordinazioni e importo alla **Libreria Cattolica Arcivescovile**
Corso Oporto, 11 bis - Torino

Fabbrica di Cera
LUIGI CONTERNO
Provveditore delle R. R. Case
NEGOZIO:
Piazza Solferino, N. 3 Telef. 42-016
FABBRICA:
Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248
Vendita incenso LIBANUM della Migiurtina

Officina d'arte vetraria
Cristiano Jörger
Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212
Vetrare istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici
Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazional

Sartoria Ecclesiastica **Medaglia
d'oro**
VINCENZO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò
Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

**TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903**

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

Atti Arcivescovili

Lettera del Cardinale Arcivescovo ai Revv. Parroci della Città e Diocesi

Venerati Confratelli,

Il protrarsi di questa immane guerra tra le altre dolorose conseguenze ha paralizzato anche quei contatti tra l'Arcivescovo e il Clero, che prima erano così frequenti. Quanti incontri nelle Visite Pastorali alle vostre Parrocchie! Quante proficue riunioni di studio e di azione! Ora anche le difficoltà dei trasporti, di vitto e di alloggio rendono a molti di voi quasi impossibile la venuta in città. Lasciate quindi che mi valga della «Rivista Diocesana» per riallacciare in parte almeno questi contatti così necessari per lo svolgersi regolare della vita religiosa, e per un po' di sfogo al mio cuore di Pastore tanto addolorato dagli ultimi avvenimenti.

Non abbiamo tutti trepidato e sofferto all'annuncio della sacrilega incursione sulla Città del Vaticano? Si sperava da tutti che almeno quei pochi metri quadrati, dove son racchiusi tanti tesori di fede e di arte, dove si svolge intensa l'opera di carità per i prigionieri di guerra ed i dispersi di tutte le nazioni, dove risiede, prega e soffre il Vicario di Gesù Cristo, sarebbero stati immuni da offese belliche; invece... anche tra quelle mura sante, nel pieno silenzio della notte si fece purtroppo udire il fragore delle bombe devastatrici. Quale schianto al cuore del S. Padre sentirsi aggredito nella sua casa, mentre Egli non ha nemici, perché di tutti è Padre. Lo sdegno sollevatosi in tutto il mondo all'infame attentato valga almeno ad im-

pedire che l'atto abbia a ripetersi. Io mi son fatto dovere di esprimere al Santo Padre la partecipazione mia, del Clero e di tutta la Diocesi alla sua sofferenza, ed ho promesso che moltiplicheremo le nostre preghiere per la Sua incolumità e per implorare che il Signore gli conceda la grazia di veder presto la pace ritornare tra i figli dello stesso padre. Non dubito che voi, Ven. Parroci, abbiate a condividere questi sentimenti e vi farete dovere di invitare i fedeli ad innalzare al Signore la quotidiana preghiera per il nostro Santo Padre: *Oremus pro Pontifice nostro Pio.*

* ♦ *

Ancora una volta gli aerei nemici hanno voluto colpire questa già martoriata città. L'8 di questo mese in pochi minuti un numero forte di case sono state distrutte, e le bombe purtroppo non hanno risparmiato neppure le case del dolore come l'Ospedale di S. Giovanni alle Molinette e quello di S. Lazzaro. Quale scena di terrore non si presentava al mio sguardo pochi momenti dopo l'incursione! Allé Molinette era un continuo arrivare di ambulanze cariche di morti e di feriti; in quelle stanze, devastate dagli scoppi delle bombe, senza vetri e senza luce, medici e suore si affannavano instancabili a prestare i soccorsi più urgenti; sacerdoti e religiosi amministravano i Sacramenti ai più gravi; parenti in lacrime alla ricerca di congiunti; urla e invocazioni di feriti.

Dinanzi a tante sofferenze come poteva non soffrire il mio cuore di padre? Ma guardando a tutti quei morti allineati mi prendeva un'angoscia speciale. Era triste sì la visione di tante vite stroncate, di tanti lutti, di intere famiglie accomunate nella morte, ma... saranno almeno tutti morti in grazia di Dio?... avranno almeno avuto il tempo per riconciliarsi col Signore? per formulare almeno un atto di dolore perfetto? Venerati Parroci, non stancatevi di ricordare nelle vostre prediche la necessità di vivere in istato di grazia, di subito riconciliarsi appena commessa una colpa grave: non sappiamo quando e come morremo. Quanti sono comparsi improvvisamente dinanzi al Divin Giudice senza aver avuto tempo di ricevere gli ultimi Sacramenti! Nelle istruzioni catechistiche spiegate di frequente che cosa è l'atto di dolore perfetto; abituate i vostri parrocchiani a ripeterlo ogni sera, per tenersi pronti in caso di morte repentina. Bisogna insistere su queste verità, perché purtroppo l'ignoranza religiosa è grande e troppe anime si perdono, mentre potrebbero salvarsi.

* * *

Le rovine di tanti fabbricati urbani e il pericolo continuo di incursioni han creato lo sfollamento della città e l'affollarsi di tutte le cittadine e paesi circostanti: di qui il mutato ritmo di vita in città e in campagna.

Poveri Parroci urbani, quante volte penso a voi, e vi compiango, e condivido la vostra pena. Dopo aver assistito impotenti al crollare delle vostre chiese e case canoniche o aver constatato con dolore tutti i danni ad esse cagionati dagli spostamenti d'aria o dagli incendi, dovete ancora gustare l'amarezza di svolgere le sacre funzioni in ricoveri provvisori o nelle chiese aperte a tutti i venti per la mancanza di vetri; nei giorni di festa poi vi è riservato il martirio di trovarvi come isolati, con pochi fedeli, nell'impossibilità di riunire i bambini pel catechismo e gli associati dell'Azione Cattolica. Almeno la casa vi offrisse un po' di conforto. Invece no; ben pochi avete conservato la vostra canonica; qualcuno sloggiato in case vicine, altri adattatosi alla meglio in qualche stanza rimasta in piedi: tutti però, senza eccezione, al vostro posto di lavoro. Il Signore vede i vostri sacrifici, e non mancherà di darvi abbondante ricompensa.

Fuori città si sono invertite le parti, e tutte le parrocchie hanno visto aumentare straordinariamente gli abitanti. Di qui una maggiore responsabilità e un maggior lavoro, cui ben raramente corrisponde un proporzionato aumento di sacerdoti; sicchè specie i più anziani tra voi risentono il peso della fatica. Fino a quando durerà questo stato di cose? quando la vita normale riprenderà il suo corso?

Venerati Parroci, io penso che con particolare emozione avrete letto stamane l'introito della Messa di quest'ultima Domenica dopo la Pentecoste: «*Dicit Dominus: ego cogito cogitationes pacis, et non afflictionis: invocabitis me et ego exaudiam vos: et reducam captivitatem vestram de cunctis locis*». E' un invito tratto dalla lettera di Geremia (XXIX, 11, 12, 14) ai suoi fratelli esuli a Babilonia: confidare nel Signore, perchè i suoi pensieri sono sempre di pace, e non di afflizione: permette la prova, perchè vuole l'emendazione e quindi la felicità de' suoi figli.

In alto dunque i cuori, abbandono, confidenza illimitata in Dio che tanto ama i suoi figli. Questa vostra confidenza trasfondetela nei fedeli, perchè non si lascino abbattere nella dura prova. Il Signore ha sempre pre-diletto la Patria nostra, che ha voluto sede del suo Vicario in terra e faro di civiltà nel mondo. Se rilassatezza di costumi, profanazione dei giorni

festivi, ricerca di divertimenti e altre simili colpe hanno richiesto un forte richiamo, il Signore però non abbandona il suo popolo, che anzi vuole migliore, cioè non dimentico de' suoi supremi destini.

Insistete quindi perchè i fedeli non si stanchino di pregare, di invocare l'intercessione della Madre nostra Maria SS.: insistete perchè si reciti ogni sera in famiglia il santo Rosario. Il coprifuoco costringe tutti in casa in queste lunghe serate invernali: c'è tutto il tempo perchè dopo il pasto e un conveniente sollievo si abbia a recitare in comune la preghiera tradizionale delle famiglie cristiane, il Rosario, così gradito alla Madonna, che ancora recentemente lo ha voluto inculcare nelle apparizioni di Fátima. *Invocabitis me, et ego exaudiam vos*, ci ripete Maria Santissima.

Non stancatevi di richiamare con carità ma con fermezza i fedeli tutti, ma in particolare le ragazze e le donne, a una maggior severità di costumi. Come fa pena vedere ancora tanta leggerezza, mentre le famiglie sono la più parte in lutto e la Patria è umiliata! Ma non vedono le altrui lacrime? non sentono i lamenti di tanti fanciulli, di tanti sinistrati che invocano aiuto? Dite dunque alle donne che ricordino la loro dignità di donne italiane e cristiane.

Raccomandate a tutti il precezzo dell'amore, il dovere della concordia. Basta coll'odio e colle vendette. Non si è sparso già troppo sangue? Perchè avvelenare ancora i nostri rapporti col prossimo? Perchè approfittare di questi momenti di turbamento per vendicarsi dei propri fratelli? Nessuno si macchi della colpa di delazione inviando lettere anonime, che già ci han procurato troppo disprezzo presso gli stessi nemici: è un'infamia che deve scomparire, se non si vuole abbia a provocare gravi rappresaglie.

E poichè è necessario preparare la società a superare la grave crisi presente per gettare le basi di una nuova più cristiana convivenza, a voi, venerati Parroci, raccomando quanto so e posso l'insegnamento catechistico, l'Azione Cattolica e l'assistenza agli sfollati e sinistrati. Purtroppo in città l'insegnamento catechistico ai fanciulli incontra gravi difficoltà per mancanza di locali, di insegnanti e di alunni: nei paesi difficoltà di diverso genere, e cioè deficienza di insegnanti in proporzione all'aumentato numero di alunni e qualche volta poca corrispondenza da parte delle famiglie ospiti provvisorie. Eppure è necessario usare tutte le industrie perchè la scuola catechistica abbia il suo svolgimento regolare, approfittando dell'imminente Avvento. Per molti bambini sfollati può essere una provvidenza, per-

chè forse in città non avrebbero avuto la possibilità di frequentare la scuola parrocchiale.

Ma coll'insegnamento ai piccoli vada congiunta l'istruzione catechistica agli adulti. Bisogna insistere perchè, specie la gioventù e gli uomini, abbiano a intervenirvi. Le occasioni dei divertimenti, che in questi passati anni erano l'ostacolo principale a frequentare l'istruzione parrocchiale, oggi sono venute in gran parte a cessare: bisognerà dunque vincere ora l'abitudine contratta di disertare la chiesa nel pomeriggio, vincere l'apatia; e si riuscirà con una insistente propaganda e soprattutto con una seria preparazione, perchè l'istruzione possa essere sana, alla portata di tutte le intelligenze e non stanchi l'uditore con inutili lungaggini: se si dice troppo, l'uditore finisce per non ricordare più nulla di quanto ha sentito. Poco, ma chiaro e dottrina sana, se si vuole far fronte all'ignoranza religiosa tanto diffusa.

Dell'Azione Cattolica credo inutile ripetere non solo l'importanza, ma la necessità, il dovere: « è parte integrante del ministero parrocchiale », ha affermato solennemente il S. P. Pio XI. Non sappiamo quali rivolimenti avremo al termine di questa guerra: urge quindi preparare anime generose e istruite che siano pronte a lavorare per la dilatazione del regno di Nostro Signore. Questa preparazione richiede sacrifici di tempo, di danaro, di pazienza; ma non saranno sacrifici spesi inutilmente, perchè una già lunga esperienza insegna, che dove si lavora per amore delle anime e per zelo della grazia di Dio, i risultati sono consolantissimi. Che non si debba un giorno essere turbati dal rimorso di vedere la gente disertare la chiesa e forse ribellarsi al sacerdote, perchè non si è voluto a tempo opportuno affrontare qualche disagio.

Vi raccomando infine, o venerati Parroci, gli sfollati che avete ospiti nelle vostre cure ed i sinistrati che rimangono in città. Per molti l'essere sbalestrati dalla vita turbinosa della città alla quiete di un paese può essere una grazia particolare del Signore, un richiamo ad una vita più cristiana. Ma vi è anche il pericolo che alcune persone portino in mezzo alla vita semplice delle famiglie di campagna la leggerezza e lo scandalo della città. A voi, Parroci, vigilare per aiutare gli uni e correggere gli altri, ma sempre con grande carità, senza urtare suscettibilità. In alcuni luoghi già si son tenute apposite giornate per gli sfollati, procurando per loro qualche speciale funzione: ottima iniziativa per interessare questa categoria di persone, e ben volontieri io stesso avverto non mancherò di possibilmente intervenire per portare una buona parola insieme colla benedizione.

L'ultima incursione su Torino ha aumentato il numero dei sinistrati, di coloro che non hanno più nulla. Quanti hanno possibilità vogliano aiutare l'Arcivescovo a lenire tante miserie, a coprire tante nudità. Questo esercizio di carità attirerà lo sguardo di Dio e implorerà per noi misericordia.

E con questo augurio lascio a voi, Venerati Parroci, la mia benedizione.

Torino, 21 Novembre 1943.

⊕ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

N o m i n e

Con Decreto Arcivescovile del 9 corrente novembre il M. Rev. Sig. P. PIETRO del S. P. Agostino professo dei Romitani Scalzi di S. Agostino (al secolo Pietro Mignone) venne nominato Prevosto della nuova Parrocchia di S. Monica e di S. Massimo in Collegno, Frazione Regina Margherita.

Con Decreto Arcivescovile in data 3 corrente novembre il Sac. DOMENICO MANASSERO Viceparroco di Viù venne nominato Vicario Economo della parrocchia di S. Martino di detto luogo.

Il M. Rev. Sacerdote D. ANDREA ALLASIA da Racconigi è stato nominato Rettore del R. Convitto Vedove e Nubili di questa Città.

S a c r e O r d i n a z i o n i

Il 7 novembre 1943 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile l'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaconato*:

BANCHI MICHELE dell'Archidiocesi di Torino.

N e c r o l o g i o

EMANUEL D. PIETRO da Caramagna Piemonte, Cav. Cor. d'Italia, Prevosto Vicario Foraneo di Viù. Morto il 29 ottobre 1943. Anni 71.

B i n a z i o n e

Si ricorda ai Rev.di Sigg. Parroci e Rettori di Chiese che:

1) col 31 dicembre 1943 verranno a cessare tutte le facoltà di binazione comunque concesse, sia per iscritto che a voce;

2) per ottenere il rinnovo di dette facoltà è necessario presentare regolare domanda per iscritto alla nostra Curia, entro il giorno 10 del prossimo dicembre esponendo i motivi della richiesta, senza riferimento a motivi già precedentemente esposti. Allo scopo di evitare inutili richieste, avvertiamo che non

è in potere dell'Ordinario di concedere facoltà di binare, se non concorrono le seguenti condizioni:

- a) che si tratti di giorno festivo di precesto;
- b) che la Messa sia necessaria perchè una parte notevole di popolazione possa soddisfare al precesto;
- c) che non vi sia Sacerdote disponibile per la celebrazione di detta Messa.

Mancando una delle condizioni suddette, non solamente l'Ordinario non può concedere facoltà di binare, ma verrebbe a cessare ipso facto una facoltà precedentemente concessa.

Infine si notifica che quanto all'applicazione delle Messe binate, possono Rev.di Parroci e Rettori di Chiese applicarle «ad mentem propriam» rimettendo però la relativa elemosina a questa Curia.

Solutio quæstionum e s. Liturgia pro anno 1942

I.

Nomine sacrarum processionum significantur sollemnes supplicationes quæ a populo fidei, duce clero, fiunt eundo ordinatim de loco sacro ad locum sacrum, ad excitandam fidelium pietatem, ad commemoranda Dei beneficia eique gratias agendas, ad divinum auxilium implorandum. Haec externi cultus forma, naturae hominum sociali apprime consentanea, et cuiusque fere populi moribus etsi profanis communis, iam in V. T. usuvenit: cfr. translationem arcae foederis, 2 Sm 6, 1-17 et 1 Rg 8, 1-13; cantum triumphalem, Ps 67. Aevo christiano post exactas persecutiones, frequentiores habitae sunt processiones in translatione sacrarum reliquiarum et stationales, quibus paullatim aliae accesserunt pro publica aliqua necessitate; ad haec usque tempora celeberrimae quæ Litaniae maiores sive minores appellantur. Medio aevo exeunte sollemnissima processio theophorica in festo SS.mi Corporis Christi Domini instituta est. Inter magna et divina mysteria, quæ processiones continent (cfr. *Rit. Rom.*, tit. IX, c. 1, n. 1), illud eminet significans peregrinationem populi christiani ad patriam coelestem. Processiones ordinariae sunt quæ ex iure tum communi tum particulari statis diebus per annum fiunt ad normam librorum liturgicorum vel consuetudinem ecclesiærum; extraordinariae vero quæ aliis publicis occasionalibusque de causis indicuntur. Generales sunt quæ celebrantur et per se frequentari debent ab universo clero ac populo omnium ecclesiærum alicuius loci; particulares vero quæ fiunt ab aliqua persona morali ecclesiastica quin ceteris ius et officium sit easdem frequentandi. Praecipuae processiones ordinariae fiunt in Purificatione B. M. V., in Dominica Palmarum, in Litaniis maioribus, in festo SS.mi Corporis Christi, et aliis diebus pro consuetudine ecclesiærum; ut puta in primis vesperis Defunctorum, in festo Patroni, etc. Potiores vero et extraordinarie fiunt ad petendam pluviam, ad postulandam serenitatem, ad repellendam tempestatem, tempore penuriaæ, et famis, tempore mortalitatis, tempore belli, in quacumque tribulatione, pro gratiarum actione, in translatione sacrarum reliquiarum, ad recipiendum Episcopum, etc. Consulto tamen omittimus crebras processiones quæ habentur uti parte alterius sacrae fuctionis. Indicere processiones extraordinarias praeter R. Pontificem proprium est unius

Ordinarii loci, auditio Capitulo cathedrali; parochis vel aliis quibuslibet nulla facultas est novas processiones induendi aut consuetas transferendi vel abo-
endi sine Ordinarii loci licentia. Parocho vero ius est publicas processiones quaslibet ducendi, quae intra territorium suae paroeciae et extra ecclesiam fiant, salvo iure ecclesiarum etsi non paroecialium proprias processiones extra ecclesiam habendi intra octavam SS.mi Corporis Christi, itemque salvis ~~pr~~ viliagiis alii forte quae sit, v. g. Ordini Praedicatorum in dominica prima octobris. Hisce praemissis, nullum speciale ius competit religiosis vel regularibus circa processiones extra claustra habenda: potest tamen Ordinarius loci regularibus facultatem facere ducendi publicam processionem independenter a parocho.

II.

Processionibus generalibus sive ordinariis sive extraordinariis alicuius loci interesse debent clerici omnes (saltem si beneficium vel officium in dioecesi habeant); religiosae virorum familiae etiam exemptae et laicorum confraternitates; eximuntur ab hac obligatione religiosae mulieres et regulares strictiori clausura devincti aut ex privilegio dispensati, itemque omnes qui a loco ineundae processionis ultra tria millia passuum distent. Normae praecedentiae ex pluribus fontibus sive legis sive consuetudinis derivandae sunt; principaliores tantum exscribimus:

a) praecedentia in processionibus computatur a propinquitate quam quisque tenet cum celebrante;

b) religiosi praecedunt laicis; religiones clericales, laicalibus; canonicie regulares, monachis; monachi, ceteris regularibus; regulares, congregacionibus religiosis; congregaciones iuris pontifici, congregacionibus iuris dioecesi-
sani. Clerus saecularis praecedit tum laicis tum religiosis extra eorum ecclesias atque etiam in eorum ecclesiis, si agatur de religione laicali; capitulum vero cathedrale vel collegiale eisdem praecedit ubique locorum. Capitulum cathedrale praecedit collegiali. Inter pias laicorum associationes ordo praecedentiae sic disponitur: tertii ordines, archiconfraternitates, confraternitates, piae uniones primariae, aliae piae uniones; confraternitas tamen SS.mi Sacramenti in processionibus theophoricis praecedit ipsis archiconfraternitatibus. Quoad praecedentiarum normas cfr. adhuc can. 106 C. I. C. et particularia iura, quae in hac re magna auctoritate videntur. Circa vestes sacras in processionibus adhibendas haec notasse sit satis:

a) aliquando ipsi libri liturgici qualitatem et colorem vestium ministrorum maiorum taxative praescribunt, verbi gratia in processione festi Purificationis B. M. V., Dominicæ Palmarum, SS.mi Corporis Christi;

b) quum nulla peculiaris vestis sacra praecipitur celebrans uti debet saltem superpelliceo et stola coloris congruentis Mysterio, Sanctis, publicae necessitatibus. Quod si uti velit pluviali induere praeterea debet amictum, albam, cingulum; et ministri, si adsint, amictum, albam, cingulum, (stolam) et tunicellam seu dalmaticam; clerici superpellicea induunt. In sollemnioribus processionibus clerici in sacris parari possunt paramentis sibi competentibus, cauto tamen quod ii qui non sunt ministrantes non debent induere albam cum cingulo sed tantum superpelliceum subter tunicella seu dalmatica seu planeta:

licet tamen in processione SS.mi Corporis Christi. In processionibus theophorici vel cum reliquiis Passionis D. N. J. C. omnes incedunt detecto capite. In aliis processionibus omnes clerici extra ecclesiam caput tegere possunt, tis exceptis qui Sanctorum reliquias aut simulacra actu deferunt, itemque exceptis qui aliquo ministerio funguntur, v. g. crucifer, acolythi, ceremoniarii, vexilliferi, cantores. In processionibus intra ambitum ecclesiae celebrans et ministri parati tantum coopto capite incedunt, si ratio processionis id permittit. Episcopus tamen deferens reliquiam etsi SS. Crucis incedere potest cum mitra.

III.

In sacris processionibus non licet: a) Beatorum reliquias circumferre nisi in ecclesiis ubi eorum officium et Missa celebretur ex Sedis Apostolicae concessione; b) uti baldachino pro reliquiis et imaginibus, quamvis toleretur consuetudo — ubi vigeat — eodem utendi pro reliquiis Passionis D. N. J. C.; c) simul deferre in eadem processione SS.mum Sacramentum cum imaginibus, statuis et reliquiis Sanctorum etsi B. M. V., licet tamen in eadem processione simul deferre imagines cum reliquiis eiusdem tituli, sed locus honoratior dandus est reliquiis; d) pueros puellasve inducere personam D. N. J. C., B. M. V., vel Sanctorum gerentes, licet tamen puerulos more quo Angeli pingi solent vestire, ut flores spergant per viam, fumigantia deferant thuribula, uvam ac spicas frumenti in manibus gestent. Quoad crucem processionalem seu hastilem normae hae quedam recenseri possunt: a) cuivis sacrae processioni praefenda crux est (*Rit. Rom.*, tit. IX, c. 1, n. 5); b) haec crux quae processionem aperit et omnes praecedit non necessario a clero deferenda est; c) altera crux, quae sensu proprio processionalis nuncupatur, a clero, immo a subdiacono per se gestanda est medio inter duos ceroferarios et clerum tantum praecedere debet superpelliceis vel aliis ordini sacro congruis vestibus indutum; d) aliquoties subdiaconus crucifer idem esse debet ac is qui Missae inservit, v. g. in processione Purificationis B. M. V., Dominicæ Palmarum, excipias tamen si hae processiones peragantur ab Episcopo Ordinario, alias vero crucifer diversus est a subdiacono Missae, v. g. in processione SS.mi Corporis Christi, Litaniarum maiorum et minorum, atque, generatim, in ceteris processionibus: in priori casu subdiaconus induit paramenta missalia (excepto manipulo), in altero casu induit — per se — amictum, albam, cingulum et tunicellam coloris convenientis qualitati processionis; si tamen celebrans procedat cum superpelliceo et stola tantum, satius est ut et ipse crucifer superpelliceo tantum utatur; e) admittuntur in processionibus aliae crucis secundarie, quarum usus ex iure communi aut particulari competit religiosis familiis, institutis, associationibus; f) demum notasse iuvat multum in hac re tribuendum legitimis locorum consuetudinibus.

IV.

Processiones in Litaniis maioribus et minoribus attento iure communi liturgico sunt solummodo de consilio, at ex iure particulari consuetudinario nostrae dioecesis sunt de pracepto pro ecclesiis collegiatis et paroecialibus, proinde a respectivo clero celebrari et frequentari debent. Paramenta sunt violacei coloris. Post brevem precem flexis genibus ad altare maius, cleris surgit

et stans concinit ant. Exurge Domine. Deinde omnes genuflexi incipiunt Litanias Sanctorum; post v. Sancta Maria, ora pro nobis, surgunt et fit processio de more cum cantu duplicato Litaniarum usque ad preces exclusive. Quod si iter longius sit, addi possunt psalmi poenitentiales. Si ad aliquam ecclesiam in via sit divertendum, pulsantur campanae huius ecclesiae et clerus ~~etdem~~ addictus stans ad fores excipit processionem: singuli clerici ingredientes a dextera parte, sumpta aqua benedicta ab aspersorio, offerunt manu socio a sinistra parte incidenti. Cum celebrans ad altare pervenerit, cantus abrumptur, et omnes genuflexi aliquantulum orant, dein surgunt, cantores ritu paschali antiphonam et versiculum proprium tituli ecclesiae canunt et celebrans congrua oratione absolvit. In egressu Litaniae resumuntur a versiculo quo abruptae fuerant. Cum per ventum fuerit ad ecclesiam ubi processio finitur, absolvuntur Litaniae cum versiculis et orationibus. Missa, quae celebratur (congruentius in cantu) post processionem vel, ob commoditatem populi, etiam ante vel intra processionem, de Rogationibus necessario dicenda est, uti votiva privata, ritu et tono feriali, in colore violaceo, sine Gloria et sine Credo, cum tribus orationibus in Missa Rogationum praescriptis: non fit ergo commemoratione festi, dominicae, octavae occurrentis, nisi una tantum in ecclesia habeatur Missa. Quod si in die Litaniarum occurrat duplex primae classis et in ecclesia una tantum habeatur Missa, tunc haec dicenda est de festo cum commemoratione Rogationum sub unica conclusione.

V.

De processionibus thephoricis: *a) processio generalis in festo SS.mi Corporis Christi celebrari debet unica in uno eodemque loco seu civitate seu pago, nisi aliter ferat immemorabilis consuetudo vel locorum circumstantiae, prudenti Episcopi iudicio, aliud exigant; b) ex iure communii liturgico haec processio ducenda est mane, admittuntur legitime consuetudines contrariae; c) item ex iure communii liturgico SS.mum Sacramentum deferendum est a sacerdote qui immediate antea Missam celebravit Hostiam consecrando in processione adhibendam: excipitur ab hac lege Episcopus drocesanus, et facile tolerantur contrariae consuetudines; d) pausari valet semel aut iterum ad altaria secus viam erecta et super illa deponi SS.mum Sacramentum, aliquantulum quiesci, et ibidem, antequam discedatur, thurificari SS.mum Sacramentum, et oratio de Sacramento cantari (*Caerem. Ep.*, II, c. 33, n. 22), quinimmo consuetudo admittitur, si longior sit processio, pluries pausandi et etiam benedictionem cum SS.mo Sacramento semel vel bis impertiendi, praevio cantu Tantum ergo cum thurificatione, et recitatione versiculi et orationis; e) in ceteris processionibus thephoricis, quae immediate post Missam aut Vesperas peraguntur quin celebrans ab altari recedat, color paramentorum **idem esse debet** qui convenit Missae aut Vesperis (nigro excluso), excepto velo humerali, quod semper esse debet albi coloris; f) consuetudo impertiendi benedictionem cum SS.mo Sacramento in ianua ecclesiae post processionem eatenus tolerari potest, quatenus ecclesiae ambitu non contineatur fidelium copia qui sacrae functioni adstiterunt.*

Società di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici

Corso Oporto, 2 - Torino

Il Consiglio Direttivo nella sua seduta ordinaria di novembre, vista la necessità di ridurre il consumo della carta e la difficoltà del servizio postale per la distribuzione delle stampe è venuto nella deliberazione di non stampare il Bollettino Sociale del mese di dicembre.

Se ne dà pertanto avviso a mezzo della « Rivista Diocesana » e nel contempo si comunica che l'8 luglio scorso è stata riunita l'Assemblea Generale nella quale si sono prese le seguenti deliberazioni: 1) Sono stati rieletti i due Consiglieri scadenti in via ordinaria. — 2) Sono stati approvati i bilanci e la distribuzione degli utili, stabilendo di continuare anche per 1942 il dividendo di L. 10 per ogni quota.

Si avvisano intanto i Soci morosi a voler provvedere al versamento delle rispettive quote entro il mese di dicembre onde non perdere il diritto al relativo dividendo.

Il Consiglio Direttivo.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Mercoledì 20 ottobre. — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Dionisio Borra, Vescovo di Fossano.

Nel pomeriggio presiede una seduta della Commissione Tridentina per i Seminari.

Giovedì 21. — Riceve la visita di omaggio dell'Eccellenza il Dott. Paolo Zerbino, nuovo Capo della Provincia.

Sabato 23. — Nel pomeriggio si reca al Convitto Arcivescovile di Bra per disporre l'arrivo dei Convittori della Consolata che anche quest'anno riceveranno ospitalità dal Convitto.

Domenica 24. — Al mattino compie la Visita Pastorale alla Parrocchia-Collegiata di Chieri e nel pomeriggio a quella di San Giorgio pure in Chieri.

Lunedì 25. — Riceve un gruppo di Assistenti Ecclesiastici dell'Az. Cattolica.

Martedì 26. — Alle ore 15 si reca al Seminario Metropolitano per presiedere l'adunanza del Collegio dei Parroci Urbani che addiviene alla nomina del nuovo Presidente e dei Consiglieri.

Mercoledì 27. — S. E. Angelo Tollini, ex Prefetto di Torino, viene a fargli visita di congedo.

Nel pomeriggio restituisce la visita all'Ecc. Paolo Zerbino.

Giovedì 28. — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. C. Rossi, Vescovo di Biella.

Mercoledì 3 Novembre. — Alle 8,30 si reca al Seminario di Giavéno per conferire gli Ordini Minori ad alcuni Chierici del Seminario Teologico colà sfollato. Assiste quindi alla Messa solenne «de Spiritu Sancto» per l'inizio dell'anno scolastico ed alla fine rivolge ai Chierici paterni consigli che li debbono guidare nel nuovo anno. Prima di lasciare Giavéno s'intrattiene coi Confessori e coi Direttori Spirituali.

Alle 15 presiede in Arcivescovado la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Sabato 6. — Alle ore 11 nella Chiesa Metropolitana assiste dalla Cattedra ad un solenne funerale in suffragio di tutti i Caduti durante questa guerra ed imparte l'Assoluzione al Tumulo. Vi assiste anche il Capo della Provincia e Rappresentanti delle altre Autorità cittadine. I Parroci della Città sono tutti presenti in appositi banchi.

Domenica 7. — Nella sua Cappella privata promuove al Suddiaconato un Chierico diocesano.

Lunedì 8. — In seguito ad una violenta incursione aerea diurna, che ha colpito la zona circostante l'Ospedale delle Molinette e del S. Lazzaro, si reca alle ore 16 ai detti Ospedali ed alla Maternità per confortare con la sua Benedizione i numerosi feriti e rendere omaggio di preghiere alle Salme dei morti.

Mercoledì 10. — Riceve la visita di omaggio del Ten. Col. Giacomo Giglioni, nuovo Ispettore del Comando del 3.o Battaglione Polizia Mobile.

Sabato 13. — Udienza dell'Ecc. Rev.ma Mons. Dionisio Borrà, Vescovo di Fossano.

Domenica 14. — Saputo che il Rev.mo Can. Giuseppe Talenti, Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), è stato improvvisamente colto da grave trombosi, si reca immediatamente al suo capezzale per portargli la Sua Benedizione confortatrice.

Lunedì 15. — Nel pomeriggio si reca a visitare i lavori del Seminario di Rivoli e particolarmente della Cappella interna.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

(SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE
NEVRITE - OBESITA' - DIABETE, ecc.)

Dott. RINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X

ANTICA

Cereria a Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusà, 18, - TORINO (130)

Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali
per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Occiali per tutte le viste



Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni

Riparazioni - Prescrizioni oculistiche

Pronta consegna

Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

Laboratorio Marmi

Altari - Balaustre - Lapi - Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata, in 1920. Esposizioni con massime onorificenze

47° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973 - 45.696

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Standardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Crocime,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942

oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 461 milioni

Rischi assunti

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-339